

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Spese all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
Spese di domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Spese per l'Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSCRIZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto di alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISCUSSIONI PARLAMENTARI

Ieri nel riportare un articolo del *Diritto* sulla nomina dei Sindaci, e approvando tutte le idee sviluppate sull'argomento da quel giornale, non abbiamo potuto sottoscrivere anche alla proposta di rimandare la nomina dei Sindaci, per quei municipi che ne mancano, fino a che fosse passata nel Parlamento la legge che dovrebbe togliere al Governo la facoltà di quella nomina, e demandarla ai consigli.

La nostra ripugnanza per adottare un simile spediente non sarebbe insormontabile, se le disposizioni dei partiti nella Camera, e la necessità di dare la preferenza a molte altre importantissime discussioni non ci facessero prevedere che questa della riforma della legge comunale e provinciale si trascinerà molto avanti nella sessione, e forse non potrebbe essere posta all'ordine del giorno nemmeno prima delle Sessioni comunali di primavera. È naturale che con questa prospettiva, e nella circostanza di tanti Municipi acefali non crediamo conveniente di lasciarli senza capo per un tempo indeterminato.

Se qui da noi le cose si tirassero meno per le lunghe; se smessa un tantino quella smania didattica da cui sembriamo invasi, dopocchè fummo così favoriti dalla fortuna, e per la quale ci sentiamo in vena di dare lezioni agli altri, fossimo disposti ad imparare da questi le cose più semplici, risparmiando un po' di dottrina, si potrebbe fare a fidanza che anche questa riforma della nomina dei Sindaci fosse adottata a tamburo battente; ma siamo troppo ammaestrati dall'esempio del passato per non figurarci che anche su questo argomento, così semplice in confronto di tanti altri, si vorrà sciocinare tutto il lusso della sapienza filosofica-amministrativa. E si non è lontano né di tempo né di luogo l'esempio della facilità con cui fu risolta in un altro paese, e nel senso più liberale, la questione di un argomento analogo, quella cioè della Presidenza di quei consessi che corrispondono ai nostri Consigli e Deputazioni provinciali.

Ma per venire a noi, le attuali circostanze si oppongono allo scioglimento di un quesito relativamente secondario in confronto di quelli che urge di risolvere.

Non vi è alcuno che all'annuncio della prossima riapertura delle Camere non abbia pensato che prima di ogni altra cosa conviene provvedere allo stato delle finanze. Né crediamo che una piaga tanto spinosa possa toccarsi così alla leggera, senza che il ferro del chirurgo vi penetri con coraggio e con diligenza, per estirparne, se è possibile, la malefica radice. Questa operazione sarà non soltanto dolorosa, ma esigerà lungo tempo, e, per finire colle

immagini, impiegherà, come ognuno vede, molte sedute del Parlamento: sarà un miracolo se prima della fine dell'anno si potrà esaurire la discussione sul bilancio di prima previsione del 1872, e se si eviterà il bel ritornello, quasi convertito in legge stabile da noi, degli esercizi provvisori.

Verrà poi la legge sulla difesa nazionale; e lo sappiamo per bocca di un organo solito ad ispirarsi direttamente alle aule ministeriali, che questo della difesa nazionale è un argomento della massima urgenza. D'altronde lo stato della politica in Europa basta per andarne convinti.

Avremo quindi la legge sulle corporazioni religiose in Roma, e ognuno sa quanti sospetti, quante diffidenze vada suscitando la sola idea che la discussione ne possa essere troppo a lungo differita.

Questi tre capi formano il programma noto e definito delle prossime discussioni parlamentari; ma è certo che per quanto sia il desidero nella Camera di provvedere alle maggiori urgenze, non sarà possibile di evitare anche questa volta lo scoglio delle interpellanze.

Noi, edotti del tempo che fanno perdere, desideriamo che siano poche, più poche che sia possibile; ma, fra molte che si potrebbero risparmiare, non ve n'ha forse talune di necessarie? Non vogliamo per ora indicarle, ma siamo sicuri che la stessa convinzione si troverà perfino in coloro che sono più soliti a rifuggire dagli argomenti irritanti.

Concludiamo: il tempo basterà appena perchè la Camera possa provvedere alle più impellenti necessità, né la sua diligenza e parsimonia delle discussioni saranno mai di troppo. Ci sembra perciò incauto soprassedere a quei provvedimenti di amministrazione, quali la nomina dei sindaci, reclamati da uno stato di cose anormale, nella lusinga di una prossima riforma della legge in vigore.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 26 ottobre.

(C) - Malgrado la *Libertà* smentisca la convenzione che sarebbe passata fra l'onor. Sella, la Banca Nazionale e il Banco di Napoli per affidare a questi due Istituti di credito il servizio delle tesorerie, sta infatti che la convenzione esiste e che ne è stato firmato il compromesso. Mi sono stati promessi per domani precisi ragguagli in proposito, ed appena conosciuti non mancherò di comunicarveli.

Come vedete, lo Stato si spoglia a poco a poco di tutte le sue attribuzioni, va in cerca ad ogni piè sospinto di nuove tasse mentre i bilanci, anziché presentare ogni anno una economia sugli esercizi precedenti, presentano sempre un aumento di spesa. Nei nove bilanci che la commissione generale ha esami-

nati in questi giorni si ha per quanto riguarda il 1872 un aumento di spese di quasi 23 milioni di lire, e questo aumento per quanto imposto in certi casi da necessità imprescindibili, è dolorosissimo quando si pensi che per ottenere soli 6 milioni, l'onor. Sella aveva proposto nel maggio scorso l'aumento da 55 a 60 centesimi sul sale, e perfino la *tassa di successione al lordo* senza contare i calcoli finanziari a cui si abbandonava il ministro delle finanze sul petrolio ch'ei designava a sua vittima per ottenerne un introito di poco più di 2 milioni di lire.

Nonostante in qualche cosa, lo confesso, è d'uopo ritenere che non si avrebbe nessun rimorso approvando gli aumenti di spese per i motivi enunciati nelle diverse relazioni che accompagnano i bilanci, ma che il rimorso verrebbe quando approvando queste differenze, si approvasse anche il sistema di non apportare annualmente ai bilanci tutte l'economie immaginabili onde se è necessario aumentare un capitolo di spesa ciò non debba produrre un aumento nel deficit del bilancio; deficit che ci allontana sempre più dal pareggio.

Voi sapete, al pari di me, che la Camera, allorché discute i bilanci come ha fatto nella passata sessione non fa che fare una diminuzione su ciò che richiede un ministro per un dato capitolo di spesa, tenendo a calcolo il giudizio espresso dalla commissione. Non è difficile comprendere che con questo mezzo è impossibile raggiungere una economia vera, giacché il ministro non ha altro a fare che chiedere su quel capitolo medesimo una somma superiore a quella che in effetto gli è necessaria perchè sotto le forbici della commissione e della Camera essa rimanga nelle proporzioni ch'egli desidera.

Due vostri deputati veneti, gli onorevoli Breda e Seismit-Doda fulminarono allora le proposte dell'on. Sella, lamentando che la commissione generale del bilancio non avesse esaminati i bilanci preventivi del 1871. Ora però quelli del 1872 sono stati veduti e rivediti; ma con quale costrutto? Lo vedremo fra breve, e lo vedremo meglio più tardi quando la Camera potrà emettere il proprio giudizio in proposito. Per ora basta l'ammettere che è d'uopo penetrare collo sguardo non nelle diverse parti che costituiscono il bilancio, ma nelle infinite ramificazioni in cui si suddivide un dato articolo di spesa: è qui che si può vedere dov'è possibile la economia, ed è ciò appunto che sfugge sempre all'esame della commissione e del Parlamento. I bilanci non sono cose da sintetizzarsi; è d'uopo bensì analizzarli in ossequio a quel gran principio aritmetico: *che coll'uno e col due si fanno le migliaia ed i milioni.*

Frattanto se non altro, si cerca il progresso negli studi. Due altri istituti

tecniche saranno istituiti ai primi del 1872, l'uno a Reggio di Calabria e l'altro ad Otranto come verrà istituita una buona scuola di nautica a Civitavecchia.

Oggi si è inaugurata la nuova illuminazione per la città, mettendo in opera il nuovo gazometro fabbricato fuori Porta del Popolo.

Roma, 27 ottobre.

Il partito radicale fa gli estremi sforzi perchè le Società operaie di Roma prendano parte al Congresso promosso dal Comitato ligure, che deve tenersi in Roma pel 1° novembre. Vi è in questa città una quarantina di Società d'operai delle diverse arti; si comincia intanto a protestare che 14 sole meritano questo nome, cioè quelle costituite dopo il 20 settembre, considerandosi le altre come confraternite preesistenti, che ora si tramutarono in Società.

Ma quella che mandò una circolare alle Società sorelle per dichiarare che non prenderebbe parte al Congresso è la grande Società degli operai costituitasi precisamente in forza dello Statuto; ed è contro questa circolare che si concentrano le ire dei radicali, perchè è firmata dal principe Caetani e dal deputato Pietro Pericoli come presidente e segretario d'onore e da due operai membri della presidenza. Probabilmente le Società terranno fermo, ma parecchi individui ad esse appartenenti cederanno alle sollecitazioni della commissione appositamente costituitasi per questo scopo. Intanto la Società operaia ha disposto per un congresso da tenersi in Roma secondo lo Statuto generale delle Società italiane, cioè con un programma dal quale sia esclusa la politica; la qual cosa dà grandemente sui nervi alla *Capitale*, che oggi si sforza di provare come sia indispensabile che la politica entri e sia principal parte del programma di questi Congressi, per scegliere, com'essa dice, la questione sociale.

La decisione della sezione d'accusa del tribunale di Palermo nell'affare del processo Albanese e della requisitoria Tajani non è piaciuta; certi processi, anche quando non sono sufficienti gli indizi per assicurare una positiva sentenza, è bene che si facciano con tutta l'imparzialità, quando il non farli può dare sospetto che non si voglia far la luce su certi fatti, che interessano pubblici funzionari. L'opposizione ha troppo da guadagnare nella soppressione, anche fondata su buoni motivi, di processi siffatti.

La regina d'Olanda è stata ricevuta ieri con tutti gli onori al Vaticano e presentata a S. S. dal gran cerimoniere monsignor Pacca. Dessa è cattolica, ed appartiene alla famiglia reale del Württemberg; è una signora sui 45 anni, assai piacente e dottissima; ella parla otto o nove lingue e conosce assai bene la storia politica ed artistica dell'Italia, che visitò già un'altra volta.

Oggi vi fu concistoro nella sala ordinaria del Vaticano, al quale convennero tutti i cardinali presenti in Roma; vi si annunzierà l'elezione di molti vescovi e il Papa leggerà una allocuzione sulle presenti condizioni della Chiesa e sulle persecuzioni cui essa soggiace. Queste persecuzioni però, e il preteso stato di schiavitù del Papa e de' suoi consiglieri non impediscono che un concistoro possa tenersi, e che i cardinali traversino tutta la città nelle loro carrozze, benchè non di parata, per recarsi dal loro capo senza la menoma molestia da parte della popolazione. I gesuiti, che hanno compresa benissimo l'importanza di questo fatto, si erano opposti fino all'ultimo al concistoro, volendo dar ad intendere che più non era possibile al Papa esercitare l'autorità pontificia. S.

PROCESSO DI PALERMO

Leggesi nell'*Opinione*:

La sezione d'accusa della Corte di appello di Palermo ha sentenziato non esservi luogo a procedere contro il questore Albanese ed altri imputati dalla Procura generale.

Secondo il dispaccio da noi pubblicato, la sezione d'accusa sarebbe venuta in questa sentenza perchè non solo mancano i principi di prova dell'accusa, ma ne sono persino insufficienti gli indizi; ciò che significherebbe essersi proceduto dalla Procura generale con insensabile leggerezza.

Però, a soddisfazione dell'opinione pubblica, crediamo conveniente che, come è stata data alla luce la requisitoria, così si dia alla luce la sentenza della sezione d'accusa. È la via più spedita per metter fine ad ogni litigio. Non disconosciamo esser ciò poco conforme alle consuetudini giudiziarie, ma, dacchè fu commessa una grave indiscrezione, non vediamo altro mezzo di combatterne gli effetti, fuorchè di sottoporre al paese anche le ragioni a cui la sezione d'accusa ha appoggiate le sue decisioni.

Se il Governo ha fatto bene di rimuovere dal canto suo con ogni studio persino l'apparenza d'influenze estranee alla giustizia, importa che l'opera sia compiuta e che il paese sappia sopra quali deboli basi era costruito l'edificio dell'accusa, crollato dinanzi alla logica ed al criterio giuridico della Corte d'appello.

La *Perseveranza* riceve dal suo canto il seguente dispaccio particolare:

Venne pubblicata oggi la sentenza della Sezione d'accusa nella causa Albanese e compagni. Si è dichiarato non farsi luogo a procedimento per insufficienza d'indizi contro tutti i prevenuti nelle imputazioni d'assassinio contro i fratelli Bruno, e contro il solo Albanese nelle altre imputazioni. Venne ordinata una maggiore istruzione per gli altri imputati di falsità, truffa e corruzione.

Napoleone III e il corrispondente del Times

Oltre le parole rimarcatevoli da noi già riportate, il colloquio si aggirò anche sull'affare *Lessines*. S. M. disse in proposito le seguenti parole:

Quelle lettere, per quanto ricordo, sono autentiche; ma non posso esser responsabile delle assurdità che si inviano al mio indirizzo, e mai non ho prestato seria attenzione alla comunicazione del sig. Lessines. Credo che quest'uomo sia una specie di pazzo inoffensivo. Giudicatele voi. La prima volta che lo vidi saranno tre o quattro anni, egli percorreva su e giù a gran passi la corte interna delle Tuileries. Quando io mandai a chiedergli che cosa voleva, rispose vivamente: « Il mio destino è nelle mani dell'imperatore. — E come? — Perché egli solo può darmi ciò che io desidero. — Che chiedete? — Una sedia chiusa all'opera per questa sera. — Perché non andate a prenderla? — Impossibile. Sono tutte occupate. La donna che voglio spuntare vi sarà, ed ho bisogno di vederla. » Per assecondare quella che io credevo una follia inoffensiva (l'imperatore rideva cordialmente a questa ricordanza), diedi ordine che quello strano visitatore avesse il posto che desiderava, ed egli se ne andò tutto giubilante. L'ultima volta che intesi parlare di lui, fu quando egli proponeva l'annessione del Belgio alla Francia, progetto a cui io non mi fermi certamente come i miei detrattori fanno le mostre di credere.

L'Incendio di Chicago

Il 20 ottobre giungeva nel porto di Queenstown in Irlanda il piroscafo *Giava*, proveniente da Nuova-York, coi primi particolari dell'incendio di Chicago. Il popolo affollato sul molo, avido di notizie. La *Giava* portava dei plichi di giornali di Nuova-York, i quali tosto vennero divorati dalla curiosità pubblica. Il corrispondente del *Times* gli trasmette per telegrafo un dispaccio del 10 ottobre da Chicago, pubblicato da quei giornali. La descrizione che vi è fatta dello spaventoso disastro ricorda Troja, meno il fragore delle armi e l'ira d'Aiace e di Pirro.

Domenica (8), a sera inoltrata, un ragazzo entrò in una stalla in Deekon-Street, vicino al fiume, sulla riva occidentale, per mungere una vacca, portando una lanterna di canfino. La vacca diè un calcio alla lanterna, e il liquido infiammato si sparse sulla paglia. Questo fu il principio del grande incendio. Se si fosse buttato qualcosa sul pavimento onde smorzare il fuoco, o se la polizia avesse incontante abbattuto due o tre assiti allargarsi dell'incendio sarebbe stato impedito; ma si vollero aspettare le pompe, e quando queste arrivarono, i pompieri, istupiditi dagli sforzi fatti per domare l'incendio di sabato sera, si accinsero all'opera tardi e di mala voglia. I loro sforzi riuscirono inutili; il vento di sud-ovest soffiava violentemente. In un baleno le fiamme si propagarono da casa a casa, sinché raggiunsero il quartiere stato incendiato la sera prima. Intanto la vampa, traversando il fiume, sviluppava solidi edifici di pietre e mattoni, magazzini della ferrovia e stabilimenti manifatturieri. Tosto si comprese l'immenità del pericolo; il corpo dei pompieri, già esausto dalla fatica, fece sforzi eroici. Il Sindaco e il Governo, ch'erano rimasti supinamente inerti, si ridestarono allora, ma troppo tardi. Era già passato il momento in cui, facendo saltare poche case, o provvedendo altrimenti, si sarebbe potuto circoscrivere il fuoco; ora trattavasi di mettere in salvo la vita. Il vento spingeva a sua posta le vampe, che in un momento divorarono i begli edifici, la gloria di Chicago. Bentosto le vie Harrison, Van Buren, Monroe e Audison si trovarono involte nelle spire di fuoco; le costruzioni di mattoni, tra il fiume e Dearbon-Street rimasero consuete. Tre quarti di miglio di costruzioni di mattoni furono divorate dal fuoco come per incanto.

Essendo domenica, proprietari e impiegati erano in casa, non sospettando punto di ciò che accadeva. Coloro che videro le fiamme, credettero fossero un avanzo dell'incendio di sabato, e non se ne impensierirono, confidando nella solerzia dei pompieri. Ma tra le 11 e le 12, si sparse la notizia che l'incendio è nel cuore, nel centro commerciale della città. La gente cominciò a mettersi in moto. I proprietari si

providero di cavalli e recarono sul luogo del disastro. Quale scena colpì i loro sguardi! L'ufficio del commercio, il tribunale, il locale del telegrafo della *Western Union*, gli uffici della stampa, e cento altri edifici erano tutti in fiamme. L'aria era ingombra di carboni ardenti, che il vento turbinosamente gettava a settentrione, forieri di distruzione. Le pompe erano diventate inutili ormai. Gli uffici del *Times*, della *Tribune*, del *Post-Republican Journal*, ed altri, il locale della Compagnia degli occidentali (*Westerners*), gli stabilimenti *Field e Leitters*, il locale *Drake*, di recente costruzione, tutti in pochi istanti diventarono un mucchio di cenere. Pareva che le vampe, appena lambivano un muro, lo passassero fuor fuora: pochi minuti bastarono a distruggere i più solidi edifici; i muri si liquefacevano; i mattoni venivano consunti. I pavimenti di legno, tutti in una bragia, formavano un lenzuolo di fuoco lungo due miglia e largo uno.

Nessun essere umano poteva sopravvivere molti minuti. I muri, l'un dopo l'altro, si sfasciavano e precipitavano: i carboni ardenti salivano sempre più alto nell'aria e correvano sempre più in là, verso il lato settentrionale di *Lake Street*. Dal fiume al lago era una immane montagna di fiamme. La gente, fuggendo, si confondeva, e urlava e stipava in guisa che si temeva dovesse tutta perire. Gli alberghi *Sheman, Tremont* ed altri si vuotavano degli ospiti. Era uno spettacolo singolare, il vedere quel correre frettoloso di persone cariche di bauli, di sacchi, attraverso le vampe. Chi poteva, guadagnava i ponti che ancor rimanevano, chi fuggiva alla riva del lago. All'albeggiare, un solo edificio, in tutto il quartiere comunale, stava in piedi, quello della *Tribuna*. La dogana, il locale *Horore*, in *Derborn Street*, non esistevano più. S'era creduto che questi edifici si sarebbero potuti salvare, e molti fuggiaschi vi si erano ricoverati; ma, avendo il vento cambiato direzione, le fiamme investirono la *Wabash Avenue*, la *Stah-Street*, la *Michigan Avenue* e il teatro *Vichers*. In un batter d'occhio l'edificio della *Tribuna* divampò; e la gente che vi si era addormentata fu potuta salvare. Alle 10 antimer. anch'esso non era più che un mucchio di cenere. Ed ora si presentava allo sguardo degli astanti lo spettacolo più straordinario che si sia mai visto qui o in qualunque altro paese. Migliaia di persone e di cavalli mescolati e confusi; innumerevoli persone di tutti i colori e di tutte le gradazioni di nazionalità d'Europa, di China, d'Africa, concitate, lottanti le une colle altre per fuggire. Centinaia cadevano a terra e venivano calpestate dai sopravvegnenti. Uomini e donne, carichi di fagotti e di attrezzi casalinghi, si trascinavano dietro, attaccati ai vestiti bimbi seminudi e scalzi.

Qualche ora più tardi li potevate vedere in luoghi aperti, o nelle vie dei suburbii, coricati nella polvere. Una delle più strazianti viste fu quella di una donna di mezza età, carica di fagotti, la quale, aprendosi la via tra la moltitudine, impazzita, cantava la canzone di *mamma oca* (*mother goose*): *Chickery chickery, crany crany cow, I went to the well to wassd my toe* (sono andata alla fonte a lavarmi i piedi). Centinaia d'altre persone parevano similmente impazzite, molte deliranti per *wiskey* o birra, che avevano trangugiato in grandi quantità, in mancanza d'acqua, nell'eccesso della sete, si sparpagliavano da tutte le parti incutendo terrore in quanti incontravano. La perdita di vite dev'essere spaventevole. Si calcola, che circa 500 persone son morte bruciate. Noi vedemmo quattro uomini penetrare in una casa in fiamme; in un baleno rimasero schiacciati da un muro che rovinò. Una folla di persone sull'angolo di una casa s'affacciava a salvare gli averi: tutto ad un tratto, il muro si sfascia, e sepellisce sotto di sé parecchi individui. Intorno a 12 o 15 tra uomini, donne e fanciulli, irruperono per salvarsi nel locale della Società d'orticoltura.

Di lì a pochi minuti le fiamme l'investirono e i poveretti rimasero bruciati. Tra i ricoverati in quel locale erano il venerando colonnello *Samuele Stone*, vecchio di 80 anni, e madama *De Pelnrore*, nota maestra di musica. Tutti i libri e le carte della Società

storica, compreso l'originale del famoso proclama d'emancipazione di Lincoln, pagato 25 mila dollari dalla Società, furono distrutti. Si teme che molti fanciulli dell'Orfanotrofo cattolico siano bruciati, poichè mancano.

Nell'*Avenue Chicago*, un padre ascendeva le scale per salvare tre bambini: le fiamme lo sorpresero e lo bruciarono in un coi suoi figli. Nel medesimo vicinato perì una famiglia di cinque persone. La lista di queste disgrazie è lunghissima, e non si potrà completarla, se non quando il fumo si sia diradato. Vi sono centinaia di famiglie, che non hanno salvato null'altro fuor della vita.

Un'accurata ispezione dei registri degli Uffici d'assicurazione contro gli incendi, prova, che la proprietà incendiata era assicurata per 200 milioni di dollari. Aggiungete a questi altri 100 milioni, ed avrete una media della perdita.

Una relazione del *New York Times* dice che lo spazio incendiato misura dalle tre alle cinque miglia quadrate. Rimangono, è vero intatte 8 miglia quadrate, ma il cuore della città non esiste più. Le più belle case, i più belli monumenti, i migliori stabilimenti come ciali sono stati distrutti. Dalla narrazione surriferita risulta che nella notte di sabato un altro grosso incendio era scoppiato. La *Tribuna di Chicago* domenica mattina lo descriveva come « uno dei più disastrosi e più imponenti incendi, che abbiano mai funestato la città. » La sera del medesimo giorno l'ufficio della *Tribuna di Chicago* diveniva preda delle fiamme. Come quel primo incendio sia nato, non si sa; ma è certo ch'era già spento, quando il secondo scoppiò. Il prossimo postale di Nuova York ci recherà più minuti particolari di così luttuosa catastrofe.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Leggesi nella *Concordia*: Il servizio delle tesorerie per parte della Banca nazionale, e del Banco di Napoli comincerà col 1° gennaio 1873, e durerà fino al gennaio 1887.

La Banca nazionale avrà il servizio dell'Alta Italia. Per la Toscana e Sicilia, sta trattando colla Banca Toscana e col Banco di Sicilia.

Per le provincie meridionali farà il servizio il Banco di Napoli.

La *Libertà* e la *Riforma* criticano vigorosamente la misura che, a quanto si dice, sarebbe in procinto di prendere il ministro della pubblica istruzione, di allontanare cioè dall'Università di Roma il prof. *Lignana*, per essere stato egli il promotore dell'indirizzo inviato dai professori dell'università romana al teologo *Döllinger*.

La *Concordia* invece la difende, perchè crede sia fondamento dei popoli liberi, che, i funzionari del governo, non debbono fare vana manifestazione politica o religiosa.

VERONA, 27. — L'odierno bullettino del vaiuolo reca: nuovi casi 17, guariti 9, morti 3, in cura 349.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Crediamo sapere che tutte le voci sparse sulla pretesa partenza del sig. cav. *Nigra*, il quale lascierebbe il suo posto a Parigi per un'altra destinazione, sono prive di fondamento.

— Scrivono da Versailles che i consigli generali continuano pacificamente i loro lavori. Parecchi consigli di circondario che aveano emesso dei voti extra-legali videro annullate le loro deliberazioni.

— L'*Univers*, dopo aver fatto molte osservazioni sulle dichiarazioni napoleoniche, conclude colle seguenti parole, che sono il programma del partito di cui quel giornale è l'organo:

In verità, fra Thiers che impiega Giulio Simon e Napoleone che impiega il signor *Duruy*, che ci importa? Fra la politica che faceva le annessioni italiane e quella che vuole consacrare l'ultima invasione di Roma,

come potremmo noi scegliere? Noi prendiamo nota di queste sterili discussioni e seguiamo con tristezza gli sforzi dei partiti che corrono all'assalto del potere che essi pretendono conquistare e conservare a vantaggio della rivoluzione. Le nostre speranze sono altre. Noi aspettiamo l'uomo che la Provvidenza ci riserba, che giungerà all'ora segnata da Dio, e che coi mezzi che la politica disprezza ma la fede feconda preparerà per la Francia il regno dell'ordine vero, della vera giustizia e della pace.

— La *Patrie* dice che si afferma la municipalità rossa aver costato ai contribuenti di Lione venti milioni di più della spesa ordinaria.

— 27. — Il *Constitutionnel* annuncia che nel dipartimento delle Drôme un incendio ha distrutte 22 case di un villaggio, lasciando le famiglie senza tetto e procacciando un danno di centomila lire.

— Lo stesso giornale respinge l'idea dell'appello al popolo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — I capi czechi respinsero il componimento modificato. L'imperatore invierebbe *Ausper* a sostituire *Hohenwart*.

Izagabria, 26. — Da Pansova e Semlino annunciasi che agitatori panslavisti percorrono i confini militari. Si proclamò il giudizio statario.

BELGIO, 25. — L'*Indépendance belge* pubblica un telegramma da Berlino, 25 ottobre, col quale si annunzia che il sig. di *Boust* ha redatto un memorandum relativo all'*Internazionale*: che questo memorandum fu probabilmente comunicato al gabinetto di Berlino, e che il governo tedesco prepara un progetto di legge concernente le questioni relative all'*Internazionale*.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Avviso. — Domani cominceremo a dare in appendice, traducendolo dal *Constitutionnel*, un lavoro che desterà molta curiosità ed interesse nei nostri lettori; è intitolato

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871) del

SIG. ARCIBALDO FORBES

« Nella grande inchiesta, dice il *Constitutionnel*, aperta dall'opinione pubblica sui fatti dell'ultima guerra, non sarà senza interesse leggere le deposizioni di un neutro, che ha bensì seguito le armate germaniche, ma che si è conservato imparziale.

Abbiamo già una folla di racconti francesi e alcune relazioni tedesche. Ma troveremo ancora molto da imparare nelle impressioni di un inglese, che vide ogni cosa da vicino, e che ha potuto da se medesimo apprezzare le cause principali dei successi dei nostri nemici.

I Ricordi del sig. Forbes cominciano dal 15 luglio, e finiscono col ritorno dell'armata tedesca a Berlino. — Essi abbracciano dunque tutta la guerra. »

Così il *Constitutionnel*.

Riteniamo che i nostri lettori accoglieranno pur volentieri queste pagine imparziali di storia contemporanea.

Programma dei pezzi che gli artisti bolognesi eseguiranno questa sera, ore 7, al Caffè dell'Victoria in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia *Marco Visconti*, m. Petrella.
2. Sinfonia *Nabucco*, m. Verdi.
3. *Waltzer La Guardia*, m. Edgard.
4. *Finale Lucia*, m. Donizetti.
5. *Terzetto Lombardi*, m. Verdi.
6. *Mazurka*, m. N. N.
7. *Finale Ballo in maschera*, m. Verdi.
8. *Waltzer Armonia delle Sfere*, m. Strauss.
9. Sinfonia *Guglielmo Tell*, m. Rossini.

Passeggiata. — Un bel sole d'ottobre ha favorito stamane il concorso della gente in Piazza Vittorio Emanuele, dove la banda del 27° reggimento ha eseguito scelti pezzi di musica.

Il diario di pubblica sicurezza, 29 ottobre, meno qualche caso di ubbriacchezza, è affatto in bianco.

Novità drammatiche. — Ci viene ora gentilmente comunicato questo telegramma particolare:

Milano 29, ore 10.10 a.

« La nuova commedia *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari ebbe un successo completo, entusiastico: quattordici chiamate all'autore: esecuzione eccellente. Replicasi. »

La recita ebbe luogo ieri sera al Teatro Re Vecchio per beneficiata della signora *Pia Marchi*.

Abbiamo già informato i nostri lettori che la stessa compagnia *Marchi Ciotti, Lavaggi* darà, cominciando da mercoledì 1° novembre, un breve corso di recite al nostro Teatro *Garibaldi*, fra le quali udremo pure questa produzione del Ferrari, che rispose in modo così soddisfacente all'aspettativa vivissima che se ne era diffusa.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 28 ottobre 1871.
Matrimoni. — Nessuno.
Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 2. — nell'Istituto Esposti. — Maschi n. 3. Femmine n. 1.
Morti. — Dal Zotto *Maria di Antonio*, di mesi 13, di Padova. — *Ducoso Maria* fa *Giuseppe*, d'anni 70, industriale di Padova, maritata.
— nella Casa di Ricovero. — *Francesca Teresa* fa *Stefano*, d'anni 88, industriale di Padova, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
30 ottobre

A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 43 s. 47,7
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 14,8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 ottobre	Ore 0 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	759,6	758,4	759,4
Termometro centigr.	+8°0	+11°7	+7°1
Direzione del vento .	ne	so	ne2
Stato del cielo . . .	nuv.	quasi ser.	ser.

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29
Temperatura massima = + 11°9
» minima = + 3°6

ULTIME NOTIZIE

Nessun dispaccio è giunto per dirci se le dimissioni di *Hohenwart* furono accettate.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

PEST, 28. — Camera dei deputati. — *Sbelfy* presentò una interpellanza chiedente al ministro *Andrassy* se sia vero che adoperò la sua influenza per impedire l'accettazione della domanda della Dieta di Boemia, e come giustificabile tale condotta che è incompatibile cogli interessi e colle leggi di Ungheria.

PARIGI, 28. — I prussiani sgombrarono stamane Digione.

L'Unione annunzia che il conte di *Chambord* andrà il 7 novembre a Lucerna.

Una circolare del segretario generale della Banca di Francia dice che il pubblico può accettare la moneta pontificia. La Banca la riprenderà come moneta francese.

BRUXELLES, 28. — Lo sciopero degli operai macchinisti di Gand viene generale.

LONDRA, 28. — Gladstone nel suo discorso a Greenwich difese la politica interna del governo, e disse: « L'Irlanda deve essere soddisfatta da leggi insuorate sulle basi preparate per accentrarla anche politicamente. » Soggiunge: « Malgrado la situazione d'Europa si possono ridurra gli stabilimenti sul piede di pace, e fare grandi economie, richiamando le forze dai paesi lontani, e concentrandole in Inghilterra, ove sono necessarie per la sicurezza del paese. » Disse che sarebbe necessario riformare la Camera dei lordi, ma non bisogna precipitare la questione. Circa la questione degli operai armati che resta molto a farsi: soggiunge di credere che la soluzione della questione sociale dipende molto dall'attività individuale.

Bartolomeo Moschin ger. resp.
Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.